

tale Naturale e tutte le misure previste dalla Direttiva europea sulla Strategia marina, garantendo che le risorse umane e materiali impegnate a tal fine siano adeguate e commisurate all'interesse ambientale, economico e sociale che l'ambiente marino riveste per il nostro Paese. Inoltre, bisogna assicurare l'immediata implementazione del programma di monitoraggio previsto dalla Direttiva (e la cui scadenza era già prevista al 2014), in linea con quanto prevedono anche i Target dell'Obiettivo 14.

Infine, va ratificato il Protocollo *offshore* per la protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, dei fondali e del relativo sottosuolo, adottato nel 1994 nell'ambito della Convenzione di Barcellona.

Nel campo degli ecosistemi terrestri (Goal 15) occorre che il Governo adotti urgentemente una *roadmap* basata anche sulle raccomandazioni contenute nel citato *Rapporto sul Capitale Naturale*, che assicuri la coerenza delle politiche settoriali attraverso:

- la definizione di una procedura di valutazione ex-ante di sostenibilità alla luce dell'Agenda 2030 del Documento di Economia e Finanza (DEF) e del Piano Nazionale di Riforma (PNR);
- l'integrazione del capitale naturale nelle vigenti procedure di valutazione preventiva di piani, programmi e progetti (Valutazione dei programmi comunitari, Valutazione Ambientale Strategica, Analisi Costi-Benefici di progetto e Valutazione d'Impatto Ambientale), verificando la loro compatibilità con il conseguimento dei singoli Target dell'Agenda 2030;
- la formalizzazione di un piano per la fuoriuscita dagli incentivi dannosi per l'ambiente e la riforma della fiscalità ambientale⁵ (solo l'1% delle imposte ambientali è oggi soggetto a un vincolo di destinazione a favore del capitale naturale);
- rafforzamento delle competenze della pubblica amministrazione con riferimento alla gestione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, attraverso la predisposizione e l'adozione di Linee guida per la quantificazione preventiva degli impatti e dei danni attesi, nonché dei benefici derivanti da interventi di ripristino, gestione e valorizzazione ambientale.

Va poi definito un piano specifico per combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati e sforzarsi di evitare futuri degradi, come richiesto dalla Convenzione per la lotta alla desertificazione.

Per questo vanno coordinate le misure di prevenzione della siccità e gestione dell'acqua, l'agricoltura sostenibile, le misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione degli incendi per la tutela delle foreste.

Vanno anche finalizzati gli accordi internazionali sulla protezione ambientale e adottati gli atti previsti dal Protocollo di Göteborg (relativo all'abbattimento dei processi di acidificazione, dell'eutrofizzazione e dell'ozono troposferico), dalla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti e dal Protocollo sui registri delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti. Va, infine, ratificato il Protocollo di Nagoya della Convenzione sulla diversità biologica.

Città, infrastrutture e capitale sociale

Visto che le aree urbane - per la concentrazione di popolazione, di attività, di problemi e di risorse per affrontarle - sono i luoghi cruciali per il conseguimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, riteniamo necessario che **esse diventino una priorità per gli investimenti pubblici a livello nazionale ed europeo**, anche attraverso la collaborazione con gli attori finanziari per la messa a punto di strumenti e modelli innovativi afferenti al comparto della finanza sostenibile. Gli elementi centrali di questa "Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile" dovrebbero essere:

- **l'istruzione**, con interventi precoci per prevenire situazioni di abbandono scolastico e la realizzazione di nuovi campus universitari urbani con adeguati servizi per gli studenti;
- **l'uguaglianza di genere**, con lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia, il miglioramento dell'equilibrio di genere negli organi decisionali pubblici e privati e l'incremento delle azioni contro ogni forma di violenza di genere, anche attraverso misure di sostegno alle vittime;
- **la transizione digitale**, con lo sviluppo delle *smart city* per l'attuazione della Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e per la Banda ultralarga, nonché con facilitazioni agli operatori, dove esiste una domanda di mercato, per raggiungere gli edifici con la fibra ottica e interventi pubblici nelle zone dove non c'è una sufficiente domanda di mercato;
- **le politiche per i migranti e i rifugiati**, integrate con adeguate politiche sociali che, salvaguardando i diritti di asilo e alla protezione per

i rifugiati politici, realizzino un *mix* abitativo che eviti la nascita di quartieri ghetto e promuovano l'integrazione nell'interesse dei migranti, dei rifugiati e di tutti i cittadini italiani;

- **la rigenerazione urbana e la sicurezza del territorio**, mettendo in relazione il progetto "Casa Italia" con una "Strategia per la rigenerazione urbana" fondata su altri tre pilastri principali: gli interventi sociali (*welfare*, lavoro, contrasto alla povertà) e culturali sulle periferie, intese come le zone maggiormente vulnerabili del territorio urbanizzato; le politiche abitative, anche con un adeguato rifinanziamento della Legge n. 80 del 2014 (Piano casa); le politiche di riqualificazione innanzitutto energetica del patrimonio edilizio;
- **la mobilità**, con un piano di azione nazionale per sostenere anche finanziariamente le città nel perseguimento dei tre obiettivi fondamentali della UE al 2030 e al 2050, cioè l'eliminazione dell'uso delle auto alimentate con i carburanti tradizionali, la riduzione drastica del numero delle vittime su strada verso il suo azzeramento e la realizzazione di sistemi di logistica urbana a zero emissioni di carbonio;
- **il contenimento del consumo di suolo e l'uso di soluzioni basate sui processi naturali**, approvando la legge in discussione al Senato (AS 2383) e incrementando la dotazione di verde urbano anche in base alle raccomandazioni del *Rapporto sul Capitale Naturale*;
- **la valorizzazione della cultura e del patrimonio naturale** come fattori centrali per l'economia urbana ed il turismo, con l'obiettivo di migliorare efficacia ed efficienza della spesa pubblica e di incrementarla per raggiungere i livelli di altri Paesi simili al nostro come, ad esempio, la Francia;
- **il miglioramento della qualità dell'aria**, facendo leva sulla concertazione interistituzionale, come nel caso dell'accordo tra Regioni del bacino padano e MATTM;
- **l'economia circolare**, con l'introduzione di obiettivi di riduzione quantitativa della produzione dei rifiuti nei diversi comparti, a partire dalla Pubblica Amministrazione, azioni contro lo spreco alimentare, un nuovo sistema di tariffazione rapportato al servizio in sostituzione della Tari (ad impostazione patrimoniale) e la semplificazione dei diversi livelli di pianificazione e gestione dei servizi;

- **l'adattamento ai cambiamenti climatici**, con l'entrata in funzione entro il 2020 in tutte le città di Piani locali integrati (*Mayors adapt*) di prevenzione dei rischi di disastri;
- **la sicurezza dei cittadini**, con una piena attuazione della Legge n. 48 del 2017 sulla sicurezza nelle città, la riforma della polizia municipale e la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza urbana fondato su strategie di prevenzione, contrasto all'esclusione sociale, miglioramento della vivibilità e partecipazione civica.

Al fine di promuovere l'innovazione sociale nelle città, ma non solo, è **fondamentale accelerare l'utilizzo ampio ed integrato dei dati pubblici**. Per questo suggeriamo le seguenti linee di intervento:

- **formazione**, per accrescere le competenze digitali delle persone, in particolare degli adulti, ridurre il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, realizzare una Pubblica Amministrazione più efficiente, efficace ed inclusiva, stimolare nuove iniziative imprenditoriali;
- **riuso** dei dati aperti come pratica sostenibile, attraverso progetti pilota che promuovano reti tra soggetti pubblici e privati, identifichino e diffondano buone pratiche, individuino fattori di successo ed elementi critici;
- **accessibilità**, in quanto i dati devono essere resi disponibili nel loro complesso, evitando discriminazioni e coinvolgendo i potenziali utilizzatori;
- **standard qualitativi elevati** e omogenei a livello nazionale, per il cui rispetto si suggerisce di sostenere le pubbliche amministrazioni centrali e locali che non dispongano di risorse (finanziarie ed umane) adeguate;
- **riutilizzabilità**, per la quale serve assicurare l'interoperabilità dei sistemi di gestione delle basi dati e una governance in grado di realizzare l'integrazione dei diversi portali con quello nazionale (dati.gov.it).

Cooperazione internazionale

Il contributo italiano per rafforzare i mezzi di attuazione e il partenariato mondiale per il raggiungimento degli SDGs è definito attraverso il *Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018* del MAECI, il quale conferma l'obiettivo di raggiungere, entro il 2030, un ammontare di fondi per l'Assistenza Pubblica allo Sviluppo (APS) pari allo 0,7% del Reddito Nazionale